



VENEZIA - Un restauro importante quale omaggio ad Arcangelo Corelli (1653-1713) per il tricentenario della morte.

Il testamento autografo del sommo violinista si stava polverizzando e aveva necessità assoluta di un intervento urgente. Il merito del recupero va a Giuseppe Maria Pilo, professore emerito di Ca' Foscari. "Una fetta di gruviera ha meno buchi di lui" gli

aveva detto Eugenio Lo Sardo, direttore dell'Archivio di Stato di Roma, dove è conservato il prezioso documento - della cui imminente perdita si era accorta per prima la ricercatrice, Simo-
IL RESTAURO
Rinasce il testamento di Arcangelo Corelli
netta Ceglie. Un atto di mecenatismo di un privato amante dell'arte a cui ha consacrato tutta la sua vita.

Il restauro, costato circa

diecimila euro, comprendendo anche l'incisione "La Cavalcata di Alessandro VIII", il papa veneziano Pietro Vito Ottoboni, a cui Corelli era legato, e il foglio con l'organo dei Pamphilj, è stato realizzato dal "Restauro San Giorgio" di Adriano Pandimiglio

e ha richiesto circa due mesi di lavoro.

L'evento si inserisce nelle celebrazioni per il centenario che si sono svolte a Venezia, presso l'Ateneo Veneto con il convegno su "Il papa Alessandro VIII Pietro Vito Ottoboni e il cardinale Pietro Ottoboni suo pronipote, patroni veneziani di Arcangelo

Corelli". Nell'occasione è stato presentato il Quaderno di Arte Documento "Arcangelo Corelli. 300 anni dopo" (Marcianum press) che dà conto dell'intervento salvifico e tratteggia la figura del compositore, le vicende e i luoghi che lo hanno visto attivo. L'iniziativa è sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica.

Maria Teresa Secondi